



MEDIO REGNO e NUOVO REGNO

I grandi faraoni
dell'Egitto

COLLANA CULTURA EGIZIA VOLUME 3

BraiShop

Medio Regno e Nuovo Regno

I grandi faraoni dell'Egitto

Collana Cultura Egizia — Volume 3

BraiShop

www.braishop.com

ANTEPRIMA - BRAISHOP

Note culturali e.

Questo volume è una guida divulgativa al Medio Regno e al Nuovo Regno dell'Egitto antico, la stagione dei grandi faraoni. Attraversa il Primo Periodo Intermedio e la riunificazione con Mentuhotep II a Tebe, il Medio Regno con la XII dinastia di Amenemhat e Sesostri fino al lago Moeris e alla piramide di Hawara di Amenemhat III; il Secondo Periodo Intermedio con l'irruzione degli Hyksos nel Delta, la loro capitale Avaris, l'introduzione del carro da guerra, la resistenza tebana e la riconquista con Ahmose I; il Nuovo Regno della XVIII dinastia dai primi faraoni Thutmosidi alla regina-faraone Hatshepsut e alla spedizione a Punt, dal Napoleone d'Egitto Thutmosis III con le sue diciassette campagne e la battaglia di Megiddo, ad Amenhotep III il Magnifico; la rivoluzione di Akhenaton e Nefertiti a Akhetaton, il culto del disco solare Aton, la breve stagione di Amarna, il ritorno alla tradizione con il fanciullo Tutankhamon e la sua tomba KV62 scoperta nel novembre 1922; la XIX dinastia di Sethi I e di Ramesse II il Grande, con

sessantasette anni di regno, la battaglia di Qadesh e il primo trattato di pace documentato della storia, i grandi monumenti dal Ramesseum ad Abu Simbel, la regina Nefertari nella Valle delle Regine; la XX dinastia con Merneptah e la Stele di Israele, Ramesse III e i Popoli del Mare, il lento declino fino alla fine del Nuovo Regno.

Metodo editoriale e neutralità culturale.

Il testo si basa su fonti antiche di dominio pubblico (annali di Karnak di Thutmosis III, iscrizioni di templi monumentali, Stele di Merneptah, Lettere di Amarna in accadico, trattato di pace egizio-ittita, cronaca greca di Erodoto, Strabone e Plinio) e sulla ricostruzione archeologica consolidata. Nessuna citazione testuale di traduzioni novecentesche di testi antichi. Nessun nome di egittologi contemporanei citato: solo figure storiche verificabili di epoca ottocentesca o primo Novecento come Howard Carter e Lord Carnarvon per la scoperta della tomba di Tutankhamon del novembre 1922. Nessuna teoria pseudoscientifica sulla rivoluzione di Amarna. Nessun riferimento a opere di fiction moderne. Il volume tratta la religione, la politica, la guerra e la vita di corte del Medio e Nuovo Regno con piena neutralità: non si pronuncia sulla verità o falsità delle credenze antiche, non fa comparazioni gerarchiche con altre tradizioni. Nomi di figure storiche appartenenti al dominio pubblico da millenni (faraoni, regine, vizir, generali antichi).

© BraiShop. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta senza autorizzazione scritta dell'editore.

Nota culturale — da leggere prima di cominciare

Questo terzo volume della collana Cultura Egizia riprende la storia dell'Egitto antico dal punto esatto in cui il precedente l'aveva lasciata — la fine dell'Antico Regno, il collasso della VI dinastia, la lunga stagione di frammentazione politica che chiamiamo Primo Periodo Intermedio — e la porta avanti per circa mille anni, attraverso due grandi rifioriture dello stato faraonico che gli storici hanno battezzato Medio Regno e Nuovo Regno. Sono i due periodi in cui l'Egitto raggiunge la sua massima estensione territoriale, la sua massima ricchezza documentaria, la sua massima proiezione internazionale, e in cui vivono e agiscono i sovrani i cui nomi il grande pubblico ancora oggi riconosce senza esitazione: Hatshepsut, la regina che si fece scolpire con la barba posticcia; Thutmosis III, il conquistatore di diciassette campagne; Akhenaton, il re eretico del disco solare; Nefertiti, la cui immagine di Berlino

è forse il volto più fotografato del mondo antico; Tutankhamon, il faraone bambino la cui tomba intatta cambiò per sempre l'immaginario dell'Egitto; Ramesse II, il Grande, la cui longevità e i cui monumenti punteggiano tuttora l'intera valle del Nilo dall'Alta Nubia al Delta.

Il testo si appoggia esclusivamente su fonti antiche di dominio pubblico e sui dati archeologici consolidati da oltre un secolo di scavi. Fra le fonti egiziane parleremo del racconto di Sinuhe, del Papiro Westcar, delle Massime di Ptahhotep attribuite all'Antico Regno ma copiate abbondantemente nel Medio, degli Annali di Thutmosis III incisi sulle pareti del tempio di Karnak, delle Lettere di Amarna ritrovate nell'archivio diplomatico di Akhetaton, della Stele di Israele di Merneptah, dei rilievi della battaglia di Qadesh sui piloni del Ramesseum e di Luxor, degli inni ad Aton attribuiti alla corte di Akhenaton, del Papiro Harris I di Ramesse III, della cosiddetta stele del sogno di Thutmosis IV incastonata fra le zampe della Sfinge di Giza, e ancora di molti altri documenti che il lettore

incontrerà lungo le sezioni. Nessuno di questi testi verrà mai citato verbatim in una traduzione moderna, per rispetto del lavoro dei traduttori contemporanei e per lealtà con il metodo di questa collana: noi parleremo dei testi, riassumendone il contenuto e discutendone il senso storico, ma non li citeremo mai in forma diretta.

Fra le fonti classiche, di dominio pubblico da oltre duemila anni, cito occasionalmente Erodoto di Alicarnasso, che nel suo secondo libro racconta l'Egitto del quinto secolo dell'era volgare precedente con una miscela di osservazione diretta e di leggenda; Strabone, che scrisse la sua Geografia in età augustea dopo aver risalito il Nilo in prima persona; Diodoro Siculo, che nella sua Biblioteca storica dedica pagine importanti alla dinastia ramesside; Plinio il Vecchio, che nella sua Naturalis Historia raccoglie notizie sui monumenti egizi; e infine i frammenti di Manetone, sacerdote egizio di età tolemaica autore di una Aegyptiaca in greco, perduta come opera integrale ma sopravvissuta in citazioni presso autori successivi, sulla cui divisione in trenta dinastie si fonda

ancora oggi la periodizzazione della storia egizia. Del cosiddetto Canone Reale di Torino, un papiro di età ramesside che elenca i nomi dei sovrani con le rispettive durate di regno, parleremo qui e là come fonte cronologica di riferimento.

ANTEPRIMA · BRAISHOP

Introduzione

Cosa succede dopo il crollo dell'Antico Regno

Alla fine del regno lunghissimo di Pepi II, ultimo grande sovrano della VI dinastia, l'edificio politico costruito dai faraoni delle prime sei dinastie egiziane si sta ormai sgretolando dall'interno. I nomarchi provinciali — i governatori dei circa quaranta nomoi in cui era diviso il paese — hanno ottenuto cariche ereditarie, terre inalienabili, esenzioni fiscali, e non si sentono più agenti del re ma piccoli sovrani autonomi. La corona non è più in grado di raccogliere abbastanza risorse per finanziare grandi opere: le piramidi della fine della VI dinastia sono piccole, mal costruite, e alcune di quelle degli effimeri sovrani della VII e VIII dinastia non arrivano nemmeno a essere terminate. Ai margini del regno, sul Sinai e in

Nubia, le spedizioni si diradano. Nel Delta, la ricchezza agricola comincia a sfuggire al controllo di Memphis. Contemporaneamente, secondo indizi paleoclimatici, cambia il regime delle piogge sull'altopiano etiopico: le piene del Nilo si abbassano, alcuni anni non arrivano affatto, si diffondono carestie locali.

Il quadro complessivo è quello di un lento collasso multifattoriale, non di una catastrofe improvvisa. Le fonti egiziane più tarde, che ricordano quell'epoca con termini di sventura, parlano di anarchia, di re che regnano per pochi mesi, di ricchi diventati poveri e di poveri diventati ricchi, di stranieri che si insediano nel Delta senza controllo. Un testo sapienziale composto probabilmente nel Medio Regno ma ambientato in quell'epoca di sventura — le Ammonizioni di Ipuwer — descrive un mondo capovolto in cui il servo comanda al padrone, la donna del popolo indossa gioielli della regina, il fiume è diventato sangue. Non prendiamo alla lettera queste descrizioni, che sono deliberatamente esagerate per finalità retoriche e

teologiche: ma esse ci confermano che, nella memoria collettiva egiziana, la fine dell'Antico Regno era rimasta come una ferita, un tempo di disordine da cui l'ordine faticosamente tornava.

Gli storici moderni chiamano questa fase di frammentazione Primo Periodo Intermedio, e la datano indicativamente fra il 2181 e il 2055 prima dell'era volgare. È un secolo abbondante durante il quale non c'è più un solo re per tutto l'Egitto: c'è un re a Memphis con un'autorità puramente nominale, e ci sono dinastie locali che si affermano nelle grandi città provinciali. La più importante di queste dinastie locali si stabilisce a Herakleopolis, nel Medio Egitto, dando origine alla IX e alla X dinastia. Un'altra si stabilisce a Tebe, nell'Alto Egitto, dando origine alla XI dinastia. La rivalità fra Herakleopolis e Tebe scandisce l'ultima fase del Primo Periodo Intermedio, fino alla vittoria tebana e alla riunificazione del paese sotto un unico faraone. Ma per capire chi sia questo faraone unificatore e cosa abbia prodotto il suo trionfo, dobbiamo attraversare con calma il secolo di

frammentazione. Sarà l'oggetto della nostra prima sezione.

La rinascita del Medio Regno e l'apogeo del Nuovo Regno

Con la riunificazione operata da Mentuhotep II intorno al 2055 comincia quello che gli storici chiamano Medio Regno, e che si estende, includendo la XI e la XII dinastia — e secondo alcune ricostruzioni anche la XIII — grosso modo fino al 1650 prima dell'era volgare. Sono più di quattrocento anni di ordine ritrovato, di grandi opere pubbliche, di espansione militare verso la Nubia, di rifioritura letteraria. Il Medio Regno è, per molti aspetti, la fase in cui l'Egitto produce la propria letteratura classica: i grandi testi narrativi, i grandi trattati sapienziali, le grandi opere poetiche che le scuole degli scribi del Nuovo Regno copieranno per esercizio come noi copiamo Dante o Manzoni. È anche una fase di grande apertura commerciale: la XII dinastia sviluppa rotte marittime verso Biblo sulla costa libanese, sfrutta le miniere di turchese del Sinai, penetra in

Nubia fino alla seconda cataratta con una linea di fortezze impressionanti, ottiene oro, incenso, ebano, avorio, pelli di leopardo.

Dopo il Medio Regno viene un secondo periodo di crisi, il Secondo Periodo Intermedio, in cui l'Egitto perde di nuovo la sua unità e in cui il Delta cade sotto il dominio di una dinastia straniera, gli Hyksos, popolazioni di origine semitica occidentale che avevano probabilmente cominciato a insediarsi pacificamente nel Delta orientale sin dalla tarda XII dinastia e che, nel corso del XVII secolo prima dell'era volgare, presero il controllo politico di una vasta area. Da Tebe, ancora una volta, parte la reazione: i sovrani della XVII dinastia tebana lanciano una guerra di riconquista che culmina con Ahmose I, il quale caccia gli Hyksos dal Delta intorno al 1550. Con Ahmose I comincia la XVIII dinastia e con la XVIII dinastia il Nuovo Regno.

Il Nuovo Regno — che comprende la XVIII, la XIX e la XX dinastia, dal 1550 al 1069 prima dell'era volgare circa — è l'apogeo assoluto

dell'Egitto antico. Mai il paese sarà stato così ricco, così potente militarmente, così internazionalmente rispettato. I faraoni della XVIII dinastia conducono campagne fino all'Eufrate, in Siria settentrionale, e riducono a tributari o alleati i principati di quella regione. Costruiscono a Karnak, a Luxor, a Deir el-Bahari, a Medinet Habu, alcuni dei più grandi complessi templari mai visti dall'umanità. Scavano nella Valle dei Re, sulla riva occidentale di Tebe, tombe rupestri decorate con cicli figurativi di enorme complessità teologica. Compongono nuovi testi funerari — il Libro dei Morti, il Libro delle Porte, il Libro di Amduat — che si affiancano ai vecchi Testi delle Piramidi e ai Testi dei Sarcofagi del Medio Regno. E soprattutto vivono, nel giro di quattro secoli, la parabola completa di un impero: nascita, apogeo, crisi religiosa con Akhenaton, restaurazione con Tutankhamon e Horemheb, nuovo apogeo con Ramesse II, difesa contro i Popoli del Mare con Ramesse III, declino con i tardi ramessidi. È una parabola che pochi altri stati della storia antica hanno vissuto in modo così documentato, così

riccamente conservato, così affascinante.

I grandi faraoni come icone della cultura mondiale

Perché i faraoni del Medio e del Nuovo Regno sono così presenti nell'immaginario collettivo? Perché — a differenza dei sovrani dell'Antico Regno, che restano per il grande pubblico nomi astratti associati a piramidi anonime — quelli del Nuovo Regno hanno volti. Il volto giovane e delicato di Hatshepsut nelle statue di Deir el-Bahari. Il volto grifagno e volitivo di Thutmosis III nelle statue di granito nero. Il volto stilizzato e inquietante di Akhenaton nei rilievi di Amarna. Il volto simmetrico e perfetto di Nefertiti nel busto di Berlino. Il volto adolescenziale di Tutankhamon nella maschera d'oro. Il volto barbuto e maestoso di Ramesse II nel colosso di Menfi. Hanno volti, e attraverso i volti hanno personalità: sono personaggi, non più solo cariche. Il Nuovo Regno ha inventato, in un certo senso, la biografia politica come genere: perché i suoi sovrani hanno lasciato dietro di sé abbastanza documentazione

— annali, iscrizioni, lettere diplomatiche, ritratti scultorei, monumenti autocelebrativi — perché noi si possa parlare di loro come di individui distinti, con temperamenti diversi, con scelte diverse, con destini diversi.

L'affetto che l'Occidente moderno ha coltivato per questi personaggi è stato mediato da una lunga catena di eventi. La spedizione di Napoleone Bonaparte in Egitto nel 1798, con al seguito centosessanta savants che documentarono i monumenti della valle del Nilo pubblicando poi la monumentale *Description de l'Égypte*, aprì l'Egitto all'Europa. La decifrazione dei geroglifici da parte di Jean-François Champollion nel 1822, appoggiata alla stele di Rosetta scoperta dai francesi nel 1799 e trasferita ai britannici, rese leggibili le iscrizioni. Le grandi campagne di scavo dell'Ottocento — quelle di Auguste Mariette che fondò il servizio delle antichità egiziane, quelle di William Matthew Flinders Petrie che introdusse metodi archeologici moderni — dissepolsero migliaia di monumenti. Poi, il 4 novembre 1922, un giovane egittologo britannico di nome Howard

Carter, sostenuto finanziariamente dal quinto conte di Carnarvon, ritrovò nella Valle dei Re il primo gradino di una scala che avrebbe portato alla tomba di Tutankhamon: la sola tomba reale del Nuovo Regno rimasta pressoché intatta, con oltre cinquemila oggetti dentro di essa. Dal quel momento in poi, per tutto il Novecento, l'Egitto faraonico non è più stato solo una materia da specialisti: è diventato un patrimonio dell'immaginazione universale.

ANTEPRIMA - BRAISHOP

Questo libro si propone di accompagnarvi dentro le vite di quei sovrani con la cura che meritano. Non ridurremo Hatshepsut a curiosità da manuale, non tratteremo Akhenaton come un profeta mistico, non faremo di Tutankhamon un giovane romantico, non trasformeremo Ramesse II in una figura leggendaria: proveremo a restituire, per ciascuno di essi, il contesto politico e religioso in cui si mossero, le decisioni concrete che presero, i limiti umani entro cui operarono. Cercheremo di ricordare, ovunque possibile, che dietro le maschere d'oro c'erano persone, che dietro le iscrizioni celebrative c'erano decisioni

politiche discutibili, che dietro i colossi c'erano scelte di comunicazione statale. Un'esposizione insieme narrativa e critica: il tono di una lunga conversazione fra chi sa e chi vuole sapere.

ANTEPRIMA · BRAISHOP

Fine dell'anteprema

Il volume integrale prosegue attraverso sette grandi sezioni: Il Primo Periodo Intermedio e la riunificazione (il crollo dell'Antico Regno, la frammentazione dinastica, Herakleopolis e Tebe come poli rivali, Mentuhotep II che riunifica l'Egitto verso il 2055 a.C. e apre il Medio Regno, il suo tempio funerario a terrazze a Deir el-Bahari, la XII dinastia con Amenemhat I e Sesostri I che spinge il confine meridionale in Nubia, Sesostri III il grande riformatore, Amenemhat III con il lago Moeris nel Faiyum e la piramide di Hawara con il celebre Labirinto descritto dagli antichi storici greci e romani, la letteratura del Medio Regno con il racconto di Sinuhe come classico della prosa egizia); Il Secondo Periodo Intermedio e gli Hyksos (l'arrivo dei sovrani stranieri nel Delta orientale, la capitale Avaris a Tell el-Dab'a, l'introduzione rivoluzionaria del carro da guerra trainato da cavalli e dell'arco composito, la XV dinastia hyksos e la parallela XVII dinastia tebana della resistenza, Seqenenre Tao morto in battaglia con ferite ancora visibili sulla mummia, Kamose e infine Ahmose I che riconquista Avaris e caccia gli Hyksos aprendo il Nuovo Regno); La XVIII dinastia e l'apogeo militare (l'estensione dell'impero da Thutmosis I oltre l'Eufrate, l'apertura della Valle dei Re

come necropoli reale, la regina Hatshepsut che si dichiara faraone regnante e costruisce il tempio a terrazze di Deir el-Bahari con i rilievi della spedizione mercantile a Punt, il funzionario Senenmut come suo braccio destro, la damnatio memoriae postuma dai suoi cartigli; Thutmosis III il Napoleone d'Egitto con le sue diciassette campagne militari e la battaglia di Megiddo del 1457 a.C. come prima battaglia documentata dettagliatamente della storia, l'obelisco lateranense a Roma; Amenhotep II, Thutmosis IV il Sognatore della Sfinge, Amenhotep III il Magnifico con la regina Tiye e la corrispondenza diplomatica delle Lettere di Amarna in accadico); Akhenaton e la rivoluzione di Amarna (la conversione radicale al culto esclusivo del disco solare Aton, il cambio di nome da Amenhotep IV ad Akhenaton, la fondazione della nuova capitale Akhetaton nel Medio Egitto, la grande sposa reale Nefertiti, dal celebre busto scoperto nel 1912 dalla missione tedesca di Ludwig Borchardt e oggi al Neues Museum di Berlino, lo stile amarniano nell'arte con corpi allungati e scene familiari intime, la crisi diplomatica e la perdita di controllo sui vassalli levantini, la morte di Akhenaton e la successione breve di Smenkhkare o forse la stessa Nefertiti come Neferneferuaten); Tutankhamon il faraone bambino (probabilmente figlio di Akhenaton, salito al trono a nove anni, il ritorno all'ortodossia di Amon con il cambio di nome da Tutankhaton a Tutankhamon, il restauro dei templi di Karnak, i grandi funzionari Ay e Horemheb, la morte precoce a diciannove anni tra malaria e fratture; la scoperta della tomba KV62 nella Valle dei Re il 4 novembre 1922 dopo anni di scavi infruttuosi, la frase di Howard Carter vedo cose meravigliose entrata nella storia, la tomba quasi intatta con oltre cinquemila oggetti, la celebre maschera funeraria in oro laminato con lapislazzuli corniola e faience, i sarcofagi concentrici con uno d'oro massiccio, la

leggenda della maledizione della mummia legata alla morte di Lord Carnarvon nel 1923); Ramesse II il Grande (Horemheb che chiude la XVIII dinastia, la nuova XIX dinastia con il vecchio generale Ramesse I e il figlio Sethi I, Ramesse II con sessantasette anni di regno e oltre cento figli, la battaglia di Qadesh contro gli Ittiti di Muwatalli II nel 1274 a.C. con oltre cinquemila carri come la più grande battaglia con carri della storia antica, l'esito ambiguo trasformato in vittoria totale nella propaganda dei rilievi di Karnak Luxor Abu Simbel, il primo trattato di pace documentato della storia con gli Ittiti nel 1259 a.C. scoperto in doppia versione egizia e accadica, la costruzione monumentale del Ramesseum e dei due templi di Abu Simbel scolpiti nella roccia della Nubia, l'usurpazione sistematica dei monumenti dei predecessori, la regina Nefertari dal celebre affresco della tomba QV65 nella Valle delle Regine, il salvataggio moderno di Abu Simbel dalle acque del lago Nasser negli anni Sessanta con la campagna internazionale UNESCO); Il declino del Nuovo Regno (Merneptah figlio di Ramesse II e la Stele di Israele come primo riferimento storico noto a Israele come popolo, la XX dinastia con Ramesse III e la difesa contro i Popoli del Mare nella battaglia nel Delta del 1178 a.C., il declino economico e la prima congiura del harem documentata nella storia, i Ramessidi tardi dal IV all'XI, la perdita di controllo sui territori esteri levantini e nubiani, la fine del Nuovo Regno con la XXI dinastia verso il 1069 a.C.). Il volume si chiude con una Conclusione che riepiloga mille anni di grandi faraoni e la loro eredità nei musei del mondo, anticipando il Volume 4 della collana dedicato ai geroglifici e alla scrittura egizia. Oltre duecento pagine per attraversare l'apogeo della civiltà egizia con neutralità culturale e prosa narrativa fluida.